



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 3 marzo 2011, ricevuta il 9 marzo 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Curia Arcivescovile di Udine ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia San Biagio Vescovo e Martire di Cinto Caomaggiore (Venezia) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BIAGIO
provincia di	VENEZIA
comune di	CINTO CAOMAGGIORE
proprietà	PARROCCHIA DI SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE DI CINTO CAOMAGGIORE (VENEZIA)
sito in	VIA ROMA, 105
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10, particella A foglio 10, particella A
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle 135 - 113 - 208 e B - via Roma;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 11232 del 26 aprile 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota 4721 del 4 aprile 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BIAGIO
provincia di	VENEZIA
comune di	CINTO CAOMAGGIORE
proprietà	PARROCCHIA DI SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE DI CINTO CAOMAGGIORE (VENEZIA)
sito in	VIA ROMA, 105
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10, particella A, foglio 10, particella A,
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle 135 – 113 – 208 e B – via Roma,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

#### DECRETA

l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BIAGIO sito nel comune di Cinto Caomaggiore (Venezia), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

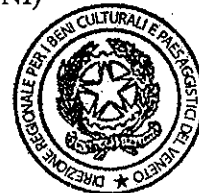
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 23 maggio 2011

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di CINTO CAOMAGGIORE (VE)

*"Chiesa Parrocchiale di San Biagio"*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire  
Foglio: 10 Particella: A (C.T.)

Della Chiesa parrocchiale di San Biagio Vescovo e Martire di Cinto Caomaggiore si dispone solo di scarse e frammentarie notizie. Si ritiene che la pieve sia di antica fondazione poiché menzionata nella Bolla di papa Urbano III del 1186. Nel 1192 il patriarca di Aquileia Godofredo (1182-1195) concede al monastero di Summaga sei mansi in zona detta Codogneto, nella selva di Cinto *ad rucandum*, da diboscarsi, e nel 1211, in seguito alla rinuncia del pievano di Cinto, Enrico, il vescovo di Concordia Voldarico (1203-1216) unisce all'abbazia di Summaga la pieve di Cinto, affinché l'abate Richiedo, con le rendite della medesima, ampli la chiesa e ricostruisca il monastero. Nel 1338 don Paolo *plebano ecclesiae S. Blasii de Cintho* è presente alla stesura del documento con il quale si istituisce la cappellania di Pramaggiore. E' ignoto il momento della sua costruzione, ma è da ritenersi sia stata edificata, campanile compreso, nella seconda metà del XV secolo (1468-1486), sopra i resti dell'antica pieve, come figurerebbe da rilievi eseguiti in occasione dell'ultimo intervento di restauro (2003-2004). In detta occasione è stato possibile scoprire delle decorazioni in mattoni a sesto acuto con internamente tracce di affresco tipiche delle chiese quattro-cinquecentesche della zona. Pochissimo si può dire della struttura architettonica originaria che ha subito nel corso dell'Ottocento una poderosa ristrutturazione ed ampliamento. Nel 1937 la facciata originaria della chiesa, in stile romanico e molto simile a quella della cattedrale di Concordia Sagittaria, "scoppiò" improvvisamente, senza nessun segno premonitore, probabilmente a seguito del cedimenti del terreno. La nuova facciata in stile neoclassico fu eretta, quasi immediatamente, su progetto dell'ingegnere Leo Gerolami da Fauna, e inaugurata dal vescovo Luigi Paulini il 5 febbraio 1939 (fonte: 'Cinto Caomaggiore Annali, a cura di S. Bassetti, M. Marzinotto, G.P. Del Gallo, Edizioni Del Gallo, 2000)

La chiesa presenta una pianta di tipo basilicale con navata centrale e navate laterali divise da pilastri cruciformi. La navata centrale termina in un ampio abside poligonale che accoglie l'altare maggiore, mentre le due navate laterali si prolungano verso il presbiterio accogliendo, a sinistra, una piccola cappella e, a destra, i locali della sacrestia. Sull'altare maggiore si ergono le tre statue di San Marco, San Biagio e San Giovanni Battista, che rappresentano le tre chiese della pieve di Cinto. Divide lo spazio delle navate un transetto centrale, individuato in pianta da due cappelle laterali. Sull'altare della cappella di sinistra si trova la delicata statua lignea della *Vergine* di Valentino Panciera detto il Basel (1829-1902), mentre in quella di destra è esposta la pala di *Cristo in croce* e le *Marie*, opera attribuita a Gregorio Lazzaroni (1655-1730). Le navate sono coperte da volte a crociera con nervature e trabeazione decorate, tranne che per le campate laterali del transetto centrale che presentano volte a botte, anch'esse finemente dipinte. Divisa da tre gradini dallo spazio della sala, si trova l'area del presbiterio che è delimitata da quattro colonne, le quali sorreggono la cupola centrale con i quattro pennacchi e le due strette volte a botte laterali. Sotto le volte laterali trovano posto due organi lignei. La cupola centrale e le volte a botte sono decorate a cassettoni mentre i pennacchi presentano l'immagine dipinta dei quattro evangelisti. All'interno della chiesa è custodito un marmoreo fonte battesimale di notevole pregio, realizzato da Giovanni Antonio Pilacorte nel 1486. Originalmente il fonte era decorato da una graziosa cupola in rame fissata sul bordo del catino tramite piombo fuso. La cupola venne asportata dalle truppe austriache





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

durante la Prima Guerra Mondiale. Esternamente la chiesa presenta superfici nude, prive di decorazioni, ad eccezione della facciata principale ricostruita in stile neoclassico nel 1937-1939. Nella parte centrale del fronte quattro colonne in stile corinzio sorreggono l'importante trabeazione e il timpano. Le stesse incorniciano il portale di accesso principale alla chiesa, decorato anch'esso da un'architrave con timpano e delimitato da due semicolonne laterali addossate. Le ali laterali della facciata sono chiuse da due semitimpani sorretti da lesene, al di sotto dei quali si aprono gli altri due ingressi. Questi sono adornati da cornici e sormontati da piccoli timpani.

Affianca la bianca facciata neoclassica un campanile in mattone a faccia vista avente pianta quadrangolare. Il possente fabbricato è ingentilito da scanalature binate in ogni prospetto; quello principale riporta la porta di accesso e un quadrante bianco di un orologio. La cella campanaria è ornata da bifore voltate a tutto sesto, che richiamano le scanalature del fusto.

La Chiesa di San Biagio costituisce un importante esempio di architettura sacra di origini romaniche che, seppur trasformata e ricostruita nel corso dei secoli, risulta attualmente un'armonica e ricca *summa* di opere d'arte di diversa fattura, tra cui spicca il fonte battesimale del Pilacorte, artigiano lapicida ticinese.

L'assetto compositivo attuale della chiesa riconduce al *ductus* stilistico proprio del neoclassicismo ovvero a quella sintassi basata sui principi aurei della classicità. La terraferma veneziana diventa il campo dove poter sperimentare un'architettura basata sul rispetto delle regole classiche palladiane con facciate sobrie ma imponenti, linee armoniose, maestosi colonnati. La struttura architettonica della Chiesa di San Biagio costituisce così un esempio significativo di tale tendenza costruttiva, tanto più peculiare in quanto espressione tipologica nell'ambito di un piccolo centro urbano come Cinto Caomaggiore. Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Sabina Ferrari

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

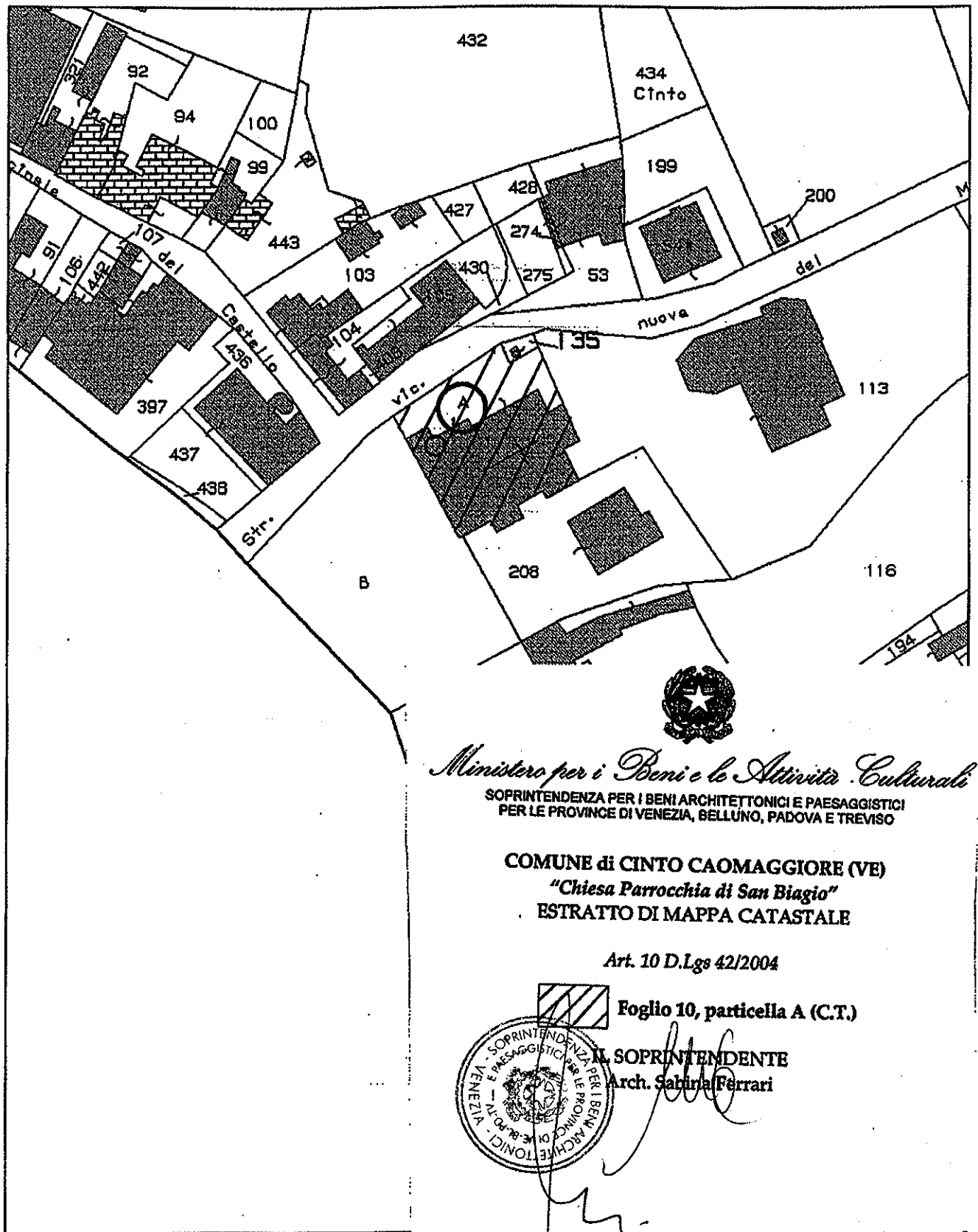


Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo



SF / EL / CRA \_verifiche\_ di interesse\_Cinto C.\_Sbiagio

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbap-vebpt@mailcert.beniculturali.it



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

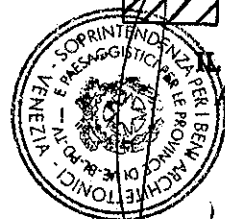
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di CINTO CAOMAGGIORE (VE)  
"Chiesa Parrocchia di San Biagio"  
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



Foglio 10, particella A (C.T.)



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Sabrina Ferrari

*[Handwritten signature of Arch. Sabrina Ferrari]*

3 - ESTRATTO DI MAPPA  
Foglio 10 Mapp.le A

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SCRAGNI)

scala 1:1000

